

Procediamo pertanto con questo confronto: verifichiamo la possibilità che i nostri emendamenti possano essere valutati positivamente dal Governo e dalla maggioranza e troviamo un percorso che ci permetta — almeno su un tema così importante — di trovare unità di intenti. Partendo da questioni reali e da progetti concreti — se intendiamo veramente realizzarli al di là delle strumentalizzazioni, andando a ricercare una soluzione alle questioni che interessano l'intero paese — sono sicura che riusciremo a trovare momenti di collaborazione. Tali momenti, prima ancora di rappresentare un elemento di soddisfazione per il clima positivo che si creerebbe in aula, sarebbero sicuramente accolti con soddisfazione dall'intero paese, il quale vedrebbe finalmente il Parlamento attento a rispondere alle esigenze più profonde della nostra popolazione e della nostra gente.

**Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 17,03).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame articolo unico — A.C. 3124)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al sottosegretario Bonaiuti, in quanto egli mi dovrebbe fornire le ragioni per le quali esprimere, con entusiasmo, un voto favorevole alla presente proroga (cosa che personalmente vorrei tentare di fare). Vorrei cioè riuscire

a comprendere, al di là degli emendamenti, quale sarà il percorso che seguirà la proroga, che è in sé è fondata, perché altrimenti si lancerebbe un messaggio di instabilità a centinaia di imprese della piccola e media editoria, « autrici » di questo settore (mi riferisco al vasto mondo delle librerie e della piccola distribuzione, non solo a quello della grande distribuzione). È necessario capire se la proroga sia una « pezza a colori », al termine della quale si corre il rischio di un nuovo vuoto e di una nuova stagione di instabilità, o se invece essa rappresenti la premessa di quella legge organica sul libro più volte annunciata ma della quale, allo stato attuale, non vi è traccia, mancando le linee fondamentali ed un reale impegno in tal senso. Penso, lo ripeto, che la proroga sia fondata; tuttavia, ritengo che le preoccupazioni che sono state manifestate nel dibattito sulle linee generali da parte degli onorevoli Grignaffini e Colasio — e per la verità anche da alcuni rappresentanti dell'attuale maggioranza — ed oggi riprese dagli onorevoli Tocci, Bellillo ed altri, non vadano accolte con fastidio o come un elemento di ostruzionismo strisciante.

Signor sottosegretario, qui vi è un problema che lei conosce quanto me: siamo di fronte ad un pensiero unico televisivo dominante. Lei non può darmi il suo parere perché non ha il microfono, ma immagino che, avendo fatto il giornalista, anche lei provi ogni tanto qualche fastidio per questa idea: per ciò che riguarda la televisione e le sue proprietà, si manifesta un incontenibile entusiasmo, mentre ai temi che riguardano il libro, il giornale, le agenzie, la multimedialità, il diritto d'autore, le tariffe postali di tanti piccoli giornali che sono vitali in vaste zone del nostro paese sono riservati, invece, dieci minuti distratti, qualche battuta nel corso della legge finanziaria, una scarsissima attenzione.

È quindi giusto, doveroso e persino nell'interesse di chi in questo momento possiede la delega in tale settore che si richiami l'attenzione non solo sulla proroga, ma su alcuni provvedimenti che si muovono contestualmente alla proroga e

in ordine ai quali si rischia di non ottenere i finanziamenti tra qualche settimana.

Corriamo, quindi, il rischio di votare un ordine del giorno che annuncia contestualità tra la proroga e la legge sul libro, ma di non trovare i finanziamenti nei ministeri corrispondenti o nelle tabelle della legge finanziaria, laddove si affronteranno le questioni relative al credito agevolato, alle tariffe postali, ai provvedimenti urgenti non per le case editrici di questo o di quello, ma per le centinaia di imprese di tale settore. Il pluralismo delle imprese nel settore della multimedialità, del libro e del giornale è vitale in un paese che presenta una strozzatura nel sistema radiotelevisivo; quindi, le cose si tengono insieme. Sarebbe grave se, mentre « marcia » un progetto di legge sulle televisioni che rischia di stringere l'area della raccolta pubblicitaria e delle proprietà, vi fosse un'ulteriore restrizione in questo delicatissimo settore.

Ecco perché mi permetto di sottolineare che questa proroga è dovuta non ad un'astuzia malefica ma anche alle difficoltà di lavoro, alla difficoltà di lettura dei dati e di composizione di interessi differenti: mi riferisco alle grandi case editrici, alle piccole e medie case editrici, ai distributori, ai librai e agli autori. Vi è un problema di composizione di questi interessi e, non ultimo, l'interesse di chi deve acquistare il libro e, evidentemente, vuole un prodotto di qualità e prezzi competitivi.

Come lei ha affermato nella sua relazione, abbiamo riscontrato che la proroga è dovuta alle difficoltà della Commissione. Le ricordo che vi è un'altra Commissione in grande difficoltà. Quando era sottosegretario all'editoria, il suo predecessore Chiti compì uno sforzo straordinario per far approvare la legge sull'editoria, per la verità con il consenso di tutto il Parlamento. Allora, fu istituito un osservatorio sui temi della distribuzione e della rete di vendita che doveva tenere conto proprio di un equilibrio tra la rete delle edicole, le distribuzioni e le necessità dell'impresa. Mi risulta che questo osservatorio, che oggi si trova presso il Ministero delle

attività produttive, è sostanzialmente ancora inattivo. Pertanto, in questa materia vi è una difficoltà che si riproduce sempre.

Allora, le vorrei rivolgere una domanda e la risposta è importante. È vero che la Presidenza ha dichiarato inammissibili alcune proposte emendative; tuttavia, come hanno sottolineato altri colleghi e colleghe, il punto non è solo quali emendamenti saranno approvati, ma se esiste la volontà politica di prevedere comunque, in ogni caso, che, qualora al termine della proroga non si fosse ancora in grado di formulare una nuova ipotesi, da una parte, non si determinasse una situazione di instabilità pericolosa per l'intero settore e, dall'altra, vi fosse un nesso esplicito con la nuova legge sul libro. Quest'ultima, come lei sa, affronta materie molto importanti: la distribuzione, il credito agevolato, la promozione e la diffusione della lettura.

Con riferimento a questo aspetto, al di là degli emendamenti, è necessaria, a mio giudizio, una volontà esplicita del Governo che dica che non vi può essere un vuoto (lo hanno affermato molto bene l'onorevole Bellillo ed altri); vi deve essere una sorta di automatismo, legato non al nulla, bensì alla presentazione in Commissione e in Assemblea della nuova legge sul libro, che è stata proposta più volte con forza da vari gruppi e dallo stesso presidente della Commissione, onorevole Adornato.

Questo è un tema importante per decidere le modalità del voto. L'ho già detto in apertura e non sono abituato a cambiare idea a seconda della giacchetta o dei ruoli: ritengo fondamentale l'elemento della stabilità per un settore che costituisce un grande settore industriale e non un piccolo settore di nicchia medievale o residuale. Ritengo, però, che, proprio perché è un settore di libertà industriale e culturale, non vi possa essere l'idea del vuoto.

Temo l'instabilità per tale settore. Per questo è importante la risposta del Governo.

So che sono stati presentati alcuni ordini del giorno e ritengo importante, soprattutto nel caso in cui non sia possibile l'approvazione di alcuni emendamenti

perché inammissibili, che tali ordini del giorno siano accettati in particolare alla vigilia della legge sul libro e della finanziaria. Dunque, le chiedo un impegno non solo ad evitare un vuoto, ma anche a sapere se vengono ribaditi volontà e tempi per la nuova legge sul libro che affronta il tema del credito, della distribuzione e della promozione della lettura.

Molti degli emendamenti presentati, sottosegretario Bonaiuti, non recavano un aggravio di spesa, ma si muovevano sull'integrale applicazione della precedente legge sull'editoria, di alcuni capitoli della finanziaria approvata ed in previsione della prossima finanziaria e riguardavano proprio il tema della promozione del libro (lei sa cosa significhi la campagna di promozione televisiva del libro e della lettura). Inoltre, riguardavano la promozione delle biblioteche, il problema della diffusione del libro, quello che viene chiamato il centro di promozione della lettura (che non è un centro di distribuzione clientelare del denaro, ma di coordinamento delle diverse iniziative per la promozione della lettura nelle scuole e fuori da esse). È un grande tema culturale e credo che su questo occorrerebbe mettere in rete le diverse energie ed i diversi capitoli di spesa: significherebbe ampliare il diritto di scelta di ogni cittadina e di ogni cittadino rispetto alla lettura. Penso che sostenere una pluralità industriale significa sostenere una pluralità di autori e di imprese.

In questo dibattito vorrei sottolineare il tema relativo alle tariffe postali. Come lei sa, signor sottosegretario, in ogni finanziaria vi è il problema della proroga del blocco delle tariffe in attesa di una revisione complessiva delle norme relative al settore dell'editoria ed a quello della distribuzione postale. Dunque, nella prossima finanziaria si porrà il problema del blocco e del congelamento delle tariffe postali. Si tratta di un tema che non riguarda solo quotidiani e periodici, ma anche le case editrici di questo paese. Nelle ultime finanziarie nell'affrontare il tema delle tariffe postali, talvolta nell'arrivare al congelamento, si sono create

distinzioni tra quotidiani e periodici ed il settore del libro. Lei sa che ciò è stato pagato da parecchi comparti del mondo del libro. Alcuni sforzi sono stati compiuti e dobbiamo arrivare ad allineare il regime delle tariffe anche per l'intero settore delle case editrici eliminando alcune differenze ancora esistenti, ad esempio in materia di IVA o di forfettizzazione delle rese. So che non è materia di questo provvedimento e che sarebbe improprio parlarne, ma se oggi non approvassimo un ordine del giorno che affronta il tema del sostegno alle imprese affinché abbiano regole uguali non terremo conto dell'industria di questo paese che in questo settore è particolare.

Vorrei fare un ultimo riferimento al tema «chi scrive libri è un autore». Oggi abbiamo una modifica di questo settore: come sa non vi è più solo il libro tradizionale, ma l'impresa multimediale. Abbiamo tutta la partita del computer e dei CD che hanno regimi di IVA diversi. In Europa abbiamo diverse situazioni con riferimento al regime dell'IVA: vi sono paesi con aliquote del 15 per cento, altri hanno aliquote del 20 per cento, altri ancora hanno un'aliquota minore. So che vi è un'azione in sede europea in questa direzione, ma penso sia necessario manifestare in modo netto la volontà del Governo italiano per un abbassamento generalizzato dell'IVA sui consumi culturali. Non si tratta di un bene voluttuario ma di consumi di massa per milioni e milioni di giovani e di persone che non hanno altrimenti la possibilità di accedervi. Dunque, non è una questione che si può aggirare, anche se mi rendo conto che vi è un problema di tempi e di contestualità.

Ho voluto porre tali questioni al sottosegretario Bonaiuti proprio perché si tratta di questioni di merito che riguardano il modo di procedere in questo settore. La richiesta che le rivolgo non è quella di stupirci con effetti speciali così, poi, possiamo dare un voto. Non è ciò che le chiedo perché è del tutto evidente che questo settore non può avere, in questo momento, una situazione di precarietà. Credo si tratti di un interesse comune e la

valutazione del voto che esprimeremo sarà legata al merito, non ad altro. Non si tratta di un percorso di una parte politica: alcune delle cose che ho detto erano presenti nelle relazioni dei passati governi (con i sottosegretari Parisi, Minniti, Chiti), ma anche nelle relazioni svolte in Commissione dal sottosegretario Bonaiuti, e le proposte sono pervenute dai diversi gruppi.

Chiedo di capire se questa proroga (che, ribadisco, a mio giudizio ha un elemento fondato) si leghi ad un percorso e se possano essere assunti degli impegni che la rendano credibile; non vorrei che corressimo il rischio di trovarci, tutti assieme, tra quattro mesi a dire: « Proroghiamo di due mesi, tre mesi o quattro mesi ». Penso che sarebbe un errore grave, che daremmo un segnale di disattenzione forte al complesso dell'industria e delle imprese, degli operatori culturali e soprattutto dei consumatori che in questo settore non vedono una reazione, una « frustata », una risposta in termini di politiche industriali e culturali. Sarebbe una sconfitta, la riterrei sbagliata e sarebbe in controtendenza anche con il clima che su queste materie si è costruito negli anni, tra differenze, distinzioni ma anche tra molti voti unitari, un percorso faticoso ma che ha prodotto anche alcuni risultati.

Signor sottosegretario, è in questa direzione che le chiederei di fornirci delle risposte che consentano non tanto ai parlamentari di esprimere un voto quanto di far capire che in questo settore si è messo in moto un processo di riforme, di risposte che non è episodico, non è *una tantum*, non è uno scherzo, ma che intende proseguire con la serietà che questa materia merita.

Concludo con una battuta che serve a comprendere meglio. Se tutti noi, a partire dal sottoscritto, dedicassimo al grande settore dell'industria culturale del libro ed ai suoi autori un millesimo del tempo che dedichiamo all'attenzione per l'ultimo fotogramma televisivo credo che avremmo risolto tutti i problemi di questo settore.

Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, colleghi, come voi sapete abbiamo affrontato con senso di responsabilità, con serietà e con spirito costruttivo i contenuti di questo decreto-legge. È un provvedimento che, come è stato detto, si limita a pochi articoli e che in qualche modo abbiamo voluto migliorare presentando delle proposte emendative volte a dare a questo decreto-legge un profilo più ampio, un respiro maggiormente strategico.

È già stato detto che la conversione di questo decreto-legge costituisce un atto dovuto ed urgente, la cui urgenza è nota a tutti; anche per questo abbiamo registrato il consenso da parte di tutte le forze politiche. Nel corso della discussione sulle linee generali ho già preannunciato il voto favorevole su questo provvedimento; il nostro orientamento rispetto a tale decreto-legge è di consenso; è un provvedimento che giudichiamo utile, che giunge con ritardo e che da molto tempo era sollecitato da quel vasto mondo culturale, dalle categorie, dalle associazioni del settore, dal circuito delle librerie, degli autori, dei distributori, dalle piccole e medie case editrici. Si tratta di un provvedimento urgente, che è stato sollecitato e che anche noi abbiamo sottolineato come dovuto e urgente, fornendo addirittura la disponibilità alla possibilità che la proroga potesse essere più lunga rispetto ai tre mesi previsti dal provvedimento.

Tuttavia questo decreto-legge si inserisce in un quadro generale negativo, nel quale il Governo non affronta fino in fondo, e veramente, il grande tema dell'editoria, della promozione del libro e della lettura; si inserisce in un quadro negativo che, pur in generale, riguarda le scelte di questo Governo sulle politiche culturali, sulle politiche scolastiche e su quelle relative al mondo dell'università e della ricerca.

Riteniamo, invece, che il tema dell'editoria costituisca una questione strategica, alla quale attribuiamo una grande importanza, cui sono connessi lo sviluppo e la crescita culturale e civile del nostro paese.

Si tratta, quindi, di un tema rispetto al quale vi è la necessità di politiche efficaci, di misure concrete ed incisive e, innanzitutto, di recuperare un grande ritardo, vale a dire il fatto che l'Italia è il paese europeo che ha il più basso consumo di prodotti culturali e di stampa periodica e quotidiana. Stare in Europa significa anche colmare questo ritardo, stare in Europa significa competere nell'economia internazionale e, soprattutto, arricchire la società italiana in termini di conoscenza e di sapere.

Dunque, per quanto ci riguarda, il punto non è tanto e non è solo la conversione di questo decreto-legge, ma porre in essere una serie di politiche pubbliche che incentivino la lettura ed il consumo dei prodotti editoriali.

Il Governo e la maggioranza che lo sostiene, invece, sono molto indietro rispetto a questo obiettivo. Siamo fermi alle leggi promosse nel corso della precedente legislatura dai governi di centrosinistra, non si è prodotto alcun atto, alcuna scelta qualificante, se non quella di ridurre finanziamenti e risorse per le politiche culturali e formative. Si è trattato di una scelta che ha caratterizzato la precedente legge finanziaria e che si annuncia, con preoccupante continuità, anche nella prossima finanziaria, che continua una linea che riteniamo profondamente sbagliata.

Occorre intervenire a sostegno sul versante della domanda, in favore dei lettori e, soprattutto, di quell'ampia platea di italiani e di giovani che legge poco o che non legge affatto e, sul versante dell'offerta, con riferimento al mondo delle biblioteche, delle librerie, attraverso una serie di misure incisive e positive. Di ciò abbiamo bisogno; dunque, certo dell'approvazione di un provvedimento come quello che stiamo esaminando, ma in primo luogo di una politica più complessiva che, finora, nonostante i buoni propositi e qualche annuncio del sottosegre-

tario Bonaiuti in Commissione, ancora non abbiamo visto. Dunque, aspettiamo per presentare le nostre proposte e poterci confrontare.

Tuttavia — come è stato già affermato dai colleghi in precedenza — abbiamo scelto di utilizzare questo disegno di legge di conversione per presentare alcune nostre proposte emendative, per migliorare questo progetto e per attribuirgli quel respiro più ampio di cui prima parlavo.

Vorrei, quindi, fare degli esempi, volti ad evidenziare la direzione verso la quale vorremmo muoverci. Abbiamo proposto, ad esempio, di istituire l'osservatorio del libro e della lettura, con l'obiettivo di mettere a disposizione del pubblico una banca dati generale sulla produzione italiana ed europea, al fine di studiare la struttura e l'evoluzione della lettura in Italia, proponendo iniziative per l'educazione e la sensibilizzazione alla lettura; di raccogliere e diffondere sistematicamente e tempestivamente informazioni sulle provvidenze in favore dell'editoria adottate dall'Unione europea e sulle iniziative di formazione professionale promosse in Italia e anche all'estero, al fine di studiare l'andamento della produzione e delle vendite di prodotti editoriali; di proporre iniziative per la diffusione della produzione editoriale italiana, con particolare attenzione alla produzione contemporanea; di raccogliere e mettere a disposizione del pubblico, degli studiosi e delle associazioni di settore i dati relativi alla produzione dei diversi generi, allo sviluppo dei diversi supporti editoriali, all'evoluzione dei consumi, alla composizione del pubblico dei consumatori, all'evoluzione dei prezzi e a quanto ancora può essere utile per monitorare il mercato e la qualità della produzione e del consumo culturale.

Questo è un esempio che spiega come ci si dovrebbe muovere. Potremmo continuare, fornendo altre indicazioni che ci auguriamo possano diventare direttive di lavoro anche per questo Governo. Per esempio, riteniamo necessario che il Ministero per i beni e le attività culturali favorisca anche accordi ed intese con le

regioni e con gli enti locali — a proposito di federalismo praticato — per la promozione del libro e dei prodotti editoriali di elevato valore culturale, organizzati e promuova eventi in Italia e all'estero, desse vita a giornate dedicate alla lettura e ad iniziative tematiche dirette ai consumatori finali e, ancora, realizzi campagne informative attraverso la televisione, la radio, il cinema e la stampa quotidiana e periodica, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei prodotti editoriali e della lettura affinché si utilizzi questo strumento anziché esserne utilizzati.

Ancora, abbiamo proposto che si possano concedere borse di lavoro e prestiti d'onore agli autori e ai traduttori di opere di saggistica, di drammaturgia e di narrativa; nell'ambito del finanziamento del diritto allo studio — peraltro, tra parentesi, dico che questo è un ambito sempre più declassato da parte del Governo a causa delle scelte che si stanno facendo in altri settori —, abbiamo suggerito di prevedere un credito agevolato o dei prestiti d'onore per l'acquisto dei libri di testo, che sappiamo essere un aspetto fondamentale anche per ciò che riguarda la vita pratica dei cittadini e il reale costo della vita.

Insomma, non ci siamo limitati ad affrontare seriamente e con spirito costruttivo questo provvedimento, riconoscendone l'urgenza, ma abbiamo voluto proporre anche una serie di idee e di scelte. Gli emendamenti presentati — alcuni, purtroppo, «cassati» dalla Presidenza — danno il segno delle politiche che dovrebbero essere attivate in questo settore e che purtroppo questo Governo non sta attivando. Non le vediamo emergere se non, come dicevo prima, in qualche buona dichiarazione o in qualche annuncio.

In conclusione, se queste nostre proposte non fossero prese in considerazione, se non ci venisse fornita una risposta da parte del sottosegretario Bonaiuti, se non fosse approvato alcuno degli emendamenti da noi presentati, allora, avremmo ragione a pensare che le politiche in favore della cultura e dell'identità di questo paese non rappresentino per il Governo e per la sua maggioranza un obiettivo strategico che

assume la crescita del capitale culturale come un risultato fondamentale. Al contrario, avremmo purtroppo la consapevolezza che al Governo e alla sua maggioranza le politiche in favore della cultura e dell'identità del nostro paese e, quindi, anche quelle connesse al mondo dell'editoria non interessano, essendo ritenute marginali e residuali.

Del resto, ci avete spiegato che sono altre le priorità per il paese; invece, noi ci batteremo per spiegare che le priorità sono quelle che riguardano la vita dei cittadini: il costo della vita, le politiche sociali, la scuola, la sanità e anche provvedimenti come questo in materia di editoria. Naturalmente, saremo fortemente impegnati nel dimostrare che anche il presente provvedimento, tutto sommato limitato, si inserisce nella linea scelta dal Governo: considerare altre materie come prioritarie. Ma, prima o poi, gli italiani si renderanno conto che la priorità comincia ad essere un'altra: questo Governo e la maggioranza che lo sostiene non sono all'altezza dei compiti che si sono dati e non si stanno dimostrando classe dirigente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti per fare alcune osservazioni di carattere tecnico e politico in relazione a questo provvedimento. Innanzitutto, voglio esprimere un rammarico nei confronti della Presidenza della Camera che, a mio avviso in modo troppo frettoloso, ha dichiarato inammissibili alcuni emendamenti presentati dall'opposizione. Credo che questo caso la Presidenza della Camera abbia scambiato i mezzi con i fini. Perché? Qual è l'oggetto specifico di questo provvedimento? È vero che si tratta di un provvedimento di proroga relativa ai termini in cui può essere effettuata la sperimentazione del prezzo fisso del libro, ovviamente con le procedure che conse-

guono a questa sperimentazione. Ma la domanda è: a cosa serve la sperimentazione sul prezzo fisso del libro? Serve, o quanto meno è servita nelle intenzioni (e poi anche nella lettera) di chi ha emanato questo provvedimento, cioè i governi del centrosinistra, a promuovere la lettura e la diffusione del libro in Italia.

Dunque, noi, forze dell'opposizione, del centrosinistra e dell'Ulivo — in particolare, noi Democratici di sinistra-Ulivo che abbiamo una proposta organica in questo settore —, abbiamo presentato un complesso di emendamenti che in qualche modo si collocano fianco a fianco rispetto all'oggetto specifico di questo provvedimento. Dunque, la questione oggetto di questo provvedimento è come fare a promuovere la lettura in Italia? Quali sono gli strumenti più idonei a far passare un paese che si trova al diciottesimo posto nella capacità di diffusione della lettura e dei consumi culturali? Come fare ad incentivare queste modalità?

Noi li abbiamo presentati in modo ragionevole. Anzi, da questo punto di vista, mi viene da dire con una ragionevolezza che si pone anche come palese sfida nei confronti di questo Governo che su questo settore, a tutt'oggi, non ha prodotto alcun atto, limitandosi ad un decreto attuativo, relativo alle tariffe agevolate, e a questa proroga. In ogni caso, il sottosegretario Bonaiuti ha continuato a rassicurare la Commissione cultura circa le buone intenzioni di questo Governo. Allora, voglio parlare al sottosegretario Bonaiuti e anche al presidente della Commissione Adornato, che sta chiacchierando, giustamente,...

**FERDINANDO ADORNATO.** Di questo!

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** ...a proposito di questo provvedimento. Nella Commissione cultura, per voce del sottosegretario e del presidente della Commissione, da un anno e mezzo Governo e maggioranza continuano ad esplicitare la volontà di produrre, promuovere, articolare ed elaborare una legge organica sul libro e di promozione di questo settore.

**PAOLO BONAIUTI,** *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria.* Un anno e mezzo, no, prima.

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** Come si fa a tradurre in atti politici concreti? Infatti, signor sottosegretario, vedo una schizofrenia. Lei continua a dichiarare la volontà di fare questa legge, ma fino ad oggi il Governo di cui lei fa parte ha prodotto esattamente il contrario di ciò verso cui dovrebbe andare questa legge. Infatti, ha prodotto: il taglio del 16 per cento su tutto settore culturale previsto nella legge finanziaria precedente; una previsione di ulteriore taglio sul settore culturale, già anticipato nella legge finanziaria di quest'anno; la paralisi di tutti i meccanismi, chiamiamole commissioni o comitati, che dovevano aiutare il Governo a monitorare un settore per poter produrre politiche di lunga gittata e di lunga strategia, capaci di muovere da documentazione, elementi, analisi e rilievi.

Dunque, voi avete smantellato o rese del tutto inagibili le commissioni, le consulte, i comitati, tagliato le risorse e continuate ad affermare che volete approvare una legge di promozione del settore. Sarebbe logico, naturale, che queste intenzioni procedessero di pari passo con politiche che le rendano fattibili anche nel corso del tempo in cui la famosa legge quadro non è stata ancora presentata.

Nel settore che riguarda la cultura, la scuola, l'istruzione, è abitudine del Governo enunciare delle grandi leggi di riforma e di strutture — è accaduto nella scuola con la riforma dei cicli e nel settore dello spettacolo con la legge quadro presentata da alcuni parlamentari della maggioranza — e invece, a fronte di queste dichiarazioni di intenti che vorrebbero regolare il mondo e promuovere settori vitali, ci troviamo di fronte ad atti sistematici (nella finanziaria, attraverso decreti e deleghe) che sottraggono risorse a questi settori e rompono la loro intelaiatura di governo: gli organi collegiali nella scuola e le commissioni consultive del Ministero dei beni e delle attività culturali. Insomma, signor sottosegretario, questo Governo fino

ad oggi sta applicando semplicemente alla lettera la questione dello *spoils system*; sono di stamattina o di ieri le nuove sostituzioni delle direzioni generali per quanto riguarda archivi, dipartimento spettacolo, dipartimento cinema. Si tratta di una filosofia generale, lo so che ciò non la riguarda direttamente, ma lei oltre che sottosegretario è anche portavoce e mi sono arrivate *flatus vocis* notizie circa posizioni da lei espresse proprio come portavoce di questo Governo. Quindi, lei come autorevole membro di questo Governo, anche nel settore che la riguarda, ne continua la politica: promessa di legge quadro, depauperamento di un settore vitale come quello dell'editoria e della produzione editoriale più in generale, applicazione del sistema dello *spoils system*, rottura di tutti i meccanismi di governo, di programmazione, di progettazione, di monitoraggio e di consulte di esperti che questi settori avevano attivato.

È questa la ragione per cui, esercitando fino in fondo quel ruolo di opposizione costruttiva nell'alternativa che ci è propria, abbiamo presentato una serie di emendamenti che vi sfidano sul terreno della proposta e del progetto; vi sfidano e vi chiedono di dire se davvero siete d'accordo sul fatto di conservare questo settore — in questo caso quello del prodotto editoriale — strategico, tra l'altro non solo da un punto di vista economico. Infatti, il Presidente della Repubblica Ciampi ci ha rivolto un appello invitandoci a riflettere sul pluralismo nell'informazione e nel sistema culturale, non solo dal punto di vista dei mezzi, delle reti, dei sistemi, dei dispositivi, ma anche da quello dei contenuti e cioè di quell'industria dei contenuti che costituisce una fonte inesauribile di identità nazionale e capacità di progetto, di discorso che sa anche rivolgersi al futuro. Ebbene, il prodotto editoriale, il libro, la lettura, rappresentano gli elementi strutturali di questo pluralismo culturale. Dunque, non solo per questioni di carattere economico di rilancio di un settore, di un sistema, ma anche per ragioni di identità e di progetto è importante che il Governo ci dica davvero cosa è in grado di

fare, e non solo ciò che vuole fare. È una risposta che mi aspetto dal sottosegretario Bonaiuti.

Per quanto riguarda il contenuto più tecnico del provvedimento in esame, esso si limita a prorogare di tre mesi il periodo di sperimentazione del prezzo fisso del libro. Allo stesso si aggiunge una disposizione, specificando che il famoso comitato, che deve contribuire alla valutazione degli esiti di tale sperimentazione, si riunirà un mese prima della cessazione dell'attività di sperimentazione, anziché il giorno stesso.

Vorrei, al riguardo, svolgere due osservazioni perché si tratta di emendamenti sui quali il gruppo dei Democratici di sinistra esprimerà un voto favorevole. In primo luogo, con la proroga del periodo di sperimentazione di tre mesi dal 1° settembre del 2001 si intende fare in modo che il comitato (che, a causa della mancata convocazione da parte della Presidenza del Consiglio non si è mai riunito) sia chiamato ad elaborare il proprio parere nel giro di un mese, un mese e mezzo, a partire da oggi. In secondo luogo, la proroga dei tre mesi è del tutto insufficiente a valutare la complessità della situazione generale del settore (anche il sottosegretario Bonaiuti lo ha esplicitato in sede di discussione del provvedimento in Commissione).

In tal caso si apre una questione riguardante la differenza di analisi che esiste tra di noi in merito alla valutazione della crisi del sistema di lettura e, quindi, di vendita del libro in Italia. È vero, sono d'accordo — e altri colleghi lo hanno ricordato — sul fatto che ci troviamo di fronte ad una crisi congiunturale: eventi come quelli dell'11 settembre, l'entrata in vigore dell'euro, la mancata predisposizione, sia psicologica sia sociale, all'acquisto ed ai consumi hanno sicuramente trascinato con loro anche il mercato del libro, con tutte le conseguenze che ciò ha comportato.

Tuttavia, diversamente da altri settori la cui crisi congiunturale è più esplicita, crediamo che, con riferimento al libro ed alla lettura, ci troviamo di fronte ad una crisi che viene da più lontano, ad una crisi

più sistematica la cui inversione di rotta non è da affidare solo alle dinamiche virtuose del mercato, ma va attivata e potenziata attraverso politiche pubbliche che ne rendano possibile lo sviluppo ed il dimensionamento ottimale, quanto meno secondo parametri europei.

È proprio per questa analisi di valutazione che, mentre voi continuate a ritenere possibile una ripresa di questo mercato, dopo il semplice esaurimento dell'effetto dell'11 settembre — tanto per intenderci — noi anteponiamo un altro tipo di analisi secondo la quale la qualità dello sviluppo non viene da sola. Si tratta di individuare le priorità ed i settori strategici, nonché di attivare e scegliere quelle politiche pubbliche e quegli stanziamenti finanziari in grado di trasformare una generica vocazione o l'appello al « consumate, consumate italiani », come abbiamo sentito dal Presidente del Consiglio, in un più intelligente — credo per i destini del nostro paese — richiamo del tipo: « orientate i vostri consumi, dirigetevi su prodotti di qualità, date anche voi una mano a ricostruire su basi nuove questo nostro paese ».

Credo che le politiche del libro e della lettura rappresentino uno dei punti che possono riqualificare il modello di sviluppo del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

**TITTI DE SIMONE.** Signor Presidente, è evidente — è stato ben sottolineato dai colleghi intervenuti finora — che siamo di fronte ad un provvedimento di mera riduzione del danno (non solo il danno è stato già compiuto, ma è anche di dimensioni molto serie).

Siamo davanti ad una crisi del settore determinata da una serie di fattori che sono quelli indicati anche nell'intervento svolto dal rappresentante del Governo Bonaiuti in Commissione: i fatti dell'11 settembre, l'entrata in vigore dell'euro che, su questo punto, — vorrei sottolineare —, ha

complessivamente determinato un aumento dei prezzi in questo paese. Un aumento notevole dei prezzi soprattutto in alcuni settori: quello dell'editoria e della cultura in generale è uno di quei settori particolarmente colpiti.

Siamo quindi davanti ad una proroga della sperimentazione sul prezzo fisso che non è mai veramente decollata e che già conteneva limiti molto seri rispetto alla media e piccola editoria, alla piccola e media produzione e distribuzione.

Questa proroga quindi, con le modifiche che sono apportate in questo provvedimento, a nostro avviso, introduce sicuramente elementi di utilità e di tamponamento rispetto a questa grave situazione, ma certamente sembra essere assai limitata nei contenuti, nel profilo ed anche nelle intenzioni; essa rischia di non produrre quei risultati efficaci che invece in questo momento sarebbero necessari.

In assenza di una legge organica che promuova il libro, la lettura ed un investimento pubblico in questo settore strategico, nell'ambito di parametri certi che non consentano di « strozzare » la media e piccola editoria, nonché la media e piccola distribuzione, oggi così penalizzata dal monopolio di pochi grandi gruppi editoriali ed in assenza di un quadro normativo certo che contenga parametri e contenuti, è naturale che i problemi restino sul tappeto. In particolare ciò avviene per quanto attiene all'investimento del settore pubblico in questo settore e per quanto attiene ad una condizione di monopolio che oggi sussiste all'interno del mercato editoriale.

Vorrei citare un caso tra « pochi tanti », considerato che siamo in mano a pochi gruppi editoriali che controllano la situazione, che è quello della Mondadori che anche da questo punto di vista mi pare ricondursi agli interessi del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ebbene, anche in questo caso tale proroga, per quanto ponga un freno alla grande distribuzione, non consente di porre su questo terreno vincoli netti che impediscano di « strozzare » quella piccola e media editoria e la piccola e media

distribuzione e produzione che oggi è fortemente minacciata da questo regime di monopolio.

Siamo quindi favorevoli alla proroga, ma il profilo di questo provvedimento e le linee generali dell'intervento che questo Governo sta portando avanti nel vuoto più totale in questo settore, nonché lo smantellamento e la riduzione complessiva di investimenti nel settore della cultura, ci impediscono francamente di poter esprimere serenamente un voto favorevole.

La nostra sarà quindi una posizione di astensione tesa a richiamare il Governo ad una serie di impegni inderogabili. Siamo davanti ad una situazione in cui questa proroga può consentire di estendere alle piccole e medie case editrici l'applicazione di alcune discipline — mi riferisco in particolare a quella delle vendite straordinarie — che sicuramente è stata percepita come prioritaria ed importante per questo settore, per quanto concerne la vendita dei libri.

Tuttavia, dopo aver raccolto anche molte opinioni tra gli operatori del settore, noi pensiamo che sarebbe stato certamente più importante e più significativo legare a questo intervento, a questa estensione, la possibilità di effettuare campagne promozionali, stabilendo non soltanto un generico tempo illimitato, ma fissando insieme norme più esplicite, in particolare per quanto attiene la durata di questo tempo ed il riferimento di questi interventi: sarebbe stato più opportuno orientare questo intervento per gruppi editoriali, non certo per case editrici, considerato che molte di esse oggi fanno riferimento a pochi grandi gruppi editoriali che detengono il controllo del mercato, come il caso della Mondadori che ho citato poc'anzi.

C'è ancora dunque un enorme problema di libertà, di pluralismo, di concorrenza, di diritti dei consumatori che certamente questo provvedimento non può risolvere, ma il vuoto legislativo e il vuoto di iniziative di questo Governo rischiano naturalmente di determinare danni ancora più gravi. Oltretutto, visto che per voi il conflitto di interessi non esiste, vedremo in

quale quadro culturale, sociale e normativo di riferimento si potrà delineare per questo Governo una legge quadro sul libro, sull'editoria e se corrisponderà al modello di quella già approvata dal Consiglio dei ministri sul sistema radiotelevisivo. Intanto, ciò che è certo per noi è che questo Governo continua a tagliare fondi per la cultura, a fare promesse, che non mantiene, di riforme, di interventi, di investimenti su questioni che definisce strategiche, ma che poi finiscono per essere trattate come meri capitoli di bilancio, continua a sottrarre fondi ed investimenti alla cultura e promette leggi ed interventi che puntualmente non arrivano.

Per tutte queste ragioni, questo provvedimento non ci convince assolutamente: i problemi sollevati oggi, dalle piccole e medie case editrici, della produzione e della diffusione sono problemi ai quali non si può continuare a non dare una risposta organica, complessiva. La concentrazione nel mercato di pochi e forti gruppi editoriali è un nodo che va sciolto. Il non investimento nella lettura per i giovani autori, per i giovani editori, per questo patrimonio fondamentale e per il progresso civile rappresenta certamente un danno complessivo per il nostro paese.

Per queste ragioni c'è bisogno di un intervento pubblico che segni nuove politiche di *welfare*, che promuovano interventi per la lettura e per il libro che vadano in questa direzione, soprattutto per le nuove generazioni, per il ruolo strategico che questo settore ha nel campo della didattica, nelle scuole, per la crescita e l'ampliamento delle biblioteche in ogni città, in ogni periferia, per poter ampliare quell'amore, quella passione per la lettura e per la scrittura di cui questo paese è profondamente ricco e generoso. Invece, i vostri tagli, davanti anche allo scempio della prossima legge finanziaria, come è stata annunciata dai giornali, fanno pensare ad un orientamento di segno totalmente diverso.

Siamo davanti alla necessità di fare una politica di *welfare* seria per abbassare i prezzi, per introdurre un sistema di tariffe sociali che possa innanzitutto garantire il

diritto all'accesso alla cultura. Di questo dobbiamo discutere in Parlamento: di un provvedimento organico che risponda a queste necessità e a questi problemi, che liberi tale settore dal monopolio, che cerchi di rispondere all'esigenza di una cultura davvero pluralista ed aperta — come prevede la nostra Costituzione — a tutti i cittadini e le cittadine.

Noi, naturalmente, lavoriamo in questa direzione anche attraverso proposte legislative che continueranno a sollecitarvi rispetto a questo vuoto e a questa mancanza strutturale di investimento in tali settori.

Mi unisco, infine, anche alle domande che l'onorevole Giulietti ha rivolto poc'anzi al sottosegretario Bonaiuti. L'attuale Governo, infatti, nell'ambito di questa discussione, oggi, deve fornire al Parlamento delle risposte chiare e delle indicazioni affinché tale situazione non si prolunghi in una condizione di caos, di precarietà e di incertezza.

Affinché questo vuoto normativo non permanga, credo sia dovere di questo Governo, nel corso di questa discussione, indicare un chiaro orientamento circa le intenzioni rispetto al vuoto normativo e gli indirizzi da adottare naturalmente nell'ambito di questo settore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**FABIO GARAGNANI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione, a maggioranza, propone il ritiro delle proposte emendative, altrimenti il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**PAOLO BONAIUTI, Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria.** Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Avverto che, della serie di emendamenti a scalare da Bellillo 1.1 a Bellillo 1.6, porrò in votazione solo gli identici emendamenti Bellillo 1.1 e Colasio 1.2 e Bellillo 1.6.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bellillo 1.1 e Colasio 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

**ANDREA COLASIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il dibattito del pomeriggio sia stato utile. È servito almeno a focalizzare la centralità di un problema che sta cuore a noi dell'opposizione e — mi auguro — a voi della maggioranza. Resta non meno vero — lo dico subito con chiarezza per sgombrare i campi da equivoci interpretativi — che noi deputati del gruppo della Margherita, in sede di esame in Commissione, abbiamo voluto e chiesto questa proroga, perché credevamo fosse rispondente alle esigenze e alle aspettative del settore. È evidente, dunque, che voteremo a favore. Resta non meno vero, colleghi — verremmo meno al nostro ruolo di opposizione se non si affermasse ciò — che, evidentemente, questa situazione di emergenzialità dell'intervento ci lascia perplessi. È da tempo che, con il presidente Adornato ed altri colleghi in Commissione, si discute della necessità assoluta di affrontare un tema che ci sta a cuore in modo trasversale. Lo dico con chiarezza ai colleghi del gruppo di Alleanza nazionale e della maggioranza: il fatto che in Italia solo quattro italiani su dieci leggano, contro gli otto della Germania e dei paesi del nord, non è un problema che ha una connotazione politica. Si tratta di un problema politico-culturale e le considerazioni emerse nel corso del dibattito in Assemblea avevano un preciso indirizzo ed una precisa domanda implicita: quali sono, nel settore delle politiche editoriali, le linee strategiche di questo Governo ?

L'abbiamo detto reiteratamente con molti colleghi dell'opposizione: non è sufficiente che questa maggioranza, oggi, intervenga, in maniera congiunturale, sulla legge n. 62 del 2001, che è, sì, storia

dell'Ulivo, ma da voi condivisa. Quest'intervento è importante, perché era necessario, ma è troppo poco! Sarebbe stato atto dovuto e necessario la delineazione, oggi, in quest'aula, di una strategia più ampia, più compiuta. Diteci, fateci capire: quali sono gli indirizzi rispetto alle politiche pubbliche di settore? Vi interessa che nel nostro paese esista una scarsa propensione alla lettura, sì o no? Si tratta di un problema strutturale: come intendiamo affrontarlo?

L'intervento sull'editoria è un elemento del *puzzle*, ma non può essere sufficiente: se non vi è un intervento a trecentosessantagradi, sulla domanda e sull'offerta, non arriviamo da nessuna parte! Oggi, siamo intervenuti su di un settore specifico, sul comparto produttivo — in via incidentale, stiamo parlando di qualcosa come 3.300 imprese, 21 mila addetti e 50 mila addetti dell'indotto — che, come ricordava l'amico Giulietti, non è un comparto industriale come gli altri, ma ha una sua specificità: esso incorpora identità e storia del paese, così come le piccole e medie imprese sono le più attente alla storia, alle tradizioni locali ed alla valorizzazione dei contesti.

Ebbene, è evidente che è necessario andare oltre e delineare un progetto, un percorso politico, magari condiviso su molti punti. Come hanno già detto molti colleghi, signor sottosegretario, poiché capiamo le vostre attuali esigenze, ci rendiamo conto che è difficile che possiate approvare i nostri emendamenti. Lo abbiamo capito! Tuttavia, riteniamo che sarebbe sbagliato dare un segnale negativo al comparto. Ecco, allora, che abbiamo preparato, e di essi discuteremo, alcuni ordini del giorno che, se non altro, danno indicazioni di strategia.

Sarebbe preferibile, ripeto, che l'intervento non fosse così congiunturale e settoriale. Francamente — lo dico con estrema onestà intellettuale — noi abbiamo apprezzato moltissimo, in diverse occasioni, l'impegno, la serietà e la competenza del sottosegretario; difatti, gli impegni assunti in Commissione con la maggioranza, con l'opposizione e con le categorie sono

stati onorati. Però, signor sottosegretario, ciò non basta: le categorie, il mondo dell'editoria e, soprattutto, quell'universo complesso costituito dai lettori e dai non lettori necessitano di un intervento diverso. Orbene, questo Governo dove inserisce, nella sua agenda politica, la priorità del tema della lettura? Come si delinea un progetto compiuto di crescita della scarsa propensione degli italiani alla lettura? Questo è un interrogativo rispetto al quale, ahimè, in questa sede politica, non abbiamo ricevuto risposte.

PRESIDENTE. Onorevole Colasio...

ANDREA COLASIO. Resta allora l'indicata necessità. Con gli identici emendamenti Bellillo 1.1 e 1.2 a mia prima firma, noi chiediamo che venga prorogata la sperimentazione perché è evidente che, se lo scenario è cambiato, molte variabili non sono note. Chiediamo, quindi, che i citati emendamenti vengano approvati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor sottosegretario Bonaiuti, solo per facilitare i lavori, desidero porre in risalto che gli emendamenti al nostro esame, come lei ha potuto constatare, riguardano la proroga e, quindi, il rischio, paventato da molti, che, terminata questa proroga (molto breve, come lei stesso ha ammesso, per una difficoltà nei lavori della Commissione, che non è riuscita ad esaminare tutti i dati), tra poche settimane (la Commissione, infatti, si deve riunire un mese prima della scadenza della proroga) che si produca un vuoto.

Il problema è quello della stabilità — e su questo credo siamo d'accordo — per il complesso delle aziende, di quelli che vi lavorano e, poi, di coloro che devono acquistare il libro (anche costoro a me interessano molto). Vi è una pericolosa

oscillazione in questo settore industriale. Allora, poiché penso che questi emendamenti siano fondati, noi voteremo a favore della loro approvazione: essi ci danno maggiore tranquillità e serenità, soprattutto se collegati a quegli impegni che lei ha ribadito, anche se non lo ha fatto in questa sede.

Forse si riserva di dire all'atto della pronuncia sugli ordini del giorno se esista una correlazione tra la conclusione di questo nuovo esperimento, una proroga pressoché automatica in caso di ritardo e la contestualità della presentazione di una legge organica sul libro, che si può formulare se non attraverso un emendamento attraverso un ordine del giorno, che non mi interessa sia di parte. Noi abbiamo presentato un nostro ordine del giorno, ma si è lavorato anche ad un ordine del giorno condiviso da tutti, che consentirebbe di dare un messaggio di certezza politica, culturale ed industriale. Questo mi pare il punto.

Adesso noi voteremo a favore di questi emendamenti, ma io le chiederei, quando arriveremo agli ordini del giorno, sul punto che è stato qui posto dall'onorevole Colasio e su altre questioni poste dai diversi colleghi, ultima la collega Titti de Simone, che ci sia un suo pronunciamento politico, al di là del testo, perché questo è il percorso che a noi sta a cuore. Quindi mi permetto di sollecitarla ad un successivo intervento in questa direzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario di Stato, anche noi abbiamo presentato emendamenti in tal senso, prima firmataria l'onorevole Bellillo; essi sono di pari tenore, sono a scalare, come ha detto giustamente il Presidente, e tendono a prevedere un'ulteriore proroga rispetto a quella prevista nell'attuale disegno di

legge. Questo mi pare sia stato spiegato e anche richiesto in maniera assolutamente precisa dai colleghi Colasio e Giulietti. In che ottica? Nell'ottica di assicurare al sistema dell'editoria sia agli editori sia agli acquirenti di libri una maggiore certezza ovvero, come si diceva giustamente, un provvedimento di natura strutturale e non congiunturale.

Lei sa benissimo che le proroghe di tre mesi danno il segnale di un provvedimento tipicamente congiunturale. Si dice: si fa adesso perché è necessario farlo; non possiamo fare altrimenti. Ma, indubbiamente, il settore dell'editoria, che è un settore molto complesso al quale sicuramente la cultura italiana deve molto, ha bisogno di maggiori certezze e di una maggiore serenità nel momento in cui si opera; di questo spero che siamo tutti d'accordo. Se non lo fossimo, sarei molto preoccupata. Il problema è quindi quello di avere da voi assicurazioni. Io glielo dico, signor sottosegretario di Stato, dato che è già avvenuto che per altri provvedimenti si sia andati avanti con proroghe di tre mesi in tre mesi che non hanno giovato sicuramente al sistema paese, al sistema delle imprese, ad uno sviluppo positivo del nostro paese, perché hanno dato sempre un segnale di grande precarietà e non di tranquillità nell'operare. Allora, mi domando se ci sia un impegno solenne confortato concretamente da atti oppure se siano solo buone intenzioni di chi parla non seguite dai fatti, perché non ci sono soldi o non c'è l'intenzione politica. Lo sappiamo perché l'abbiamo sperimentato in molti settori; è per questo motivo che a volte non ci conforta a sufficienza la promessa. Ora, io chiedo l'impegno.

Ripeto, secondo noi la proroga è sicuramente troppo breve per riuscire a rispondere a queste esigenze, dato che la domanda e l'offerta si devono realmente incontrare e devono essere, a nostro parere, soddisfatti non solo i problemi delle imprese dal punto di vista esclusivamente della convenienza, ma anche dal punto di vista degli investimenti, in un settore che consideriamo determinante e trainante per la cultura del nostro paese.

Il nostro è un paese dove, purtroppo, si legge poco e si continuerà a leggere poco se non daremo maggiore impulso e non saremo capaci di trasmettere questo segnale. Siamo noi, delle istituzioni, e siete voi che governate a dover dare questi segnali positivi ad un settore che ha bisogno di essere trainante e non, invece, di essere relegato in un angolo. Ecco perché abbiamo presentato questi emendamenti, ci crediamo fortemente e, lo ripeto, voteremo a favore degli emendamenti sottoscritti da noi e dagli altri colleghi con la massima convinzione ed anche con la massima apertura affinché, in questo settore, alle promesse seguano i fatti.

**PRESIDENTE.** Avverto che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dei loro emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bellillo 1.1 e Colasio 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	459
<i>Maggioranza .....</i>	230
<i>Hanno votato sì .....</i>	217
<i>Hanno votato no ..</i>	242).

Prendo atto che l'onorevole Cento non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Bellillo 1.6.

Indico, pertanto, la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellillo 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	463
<i>Votanti .....</i>	462
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	232
<i>Hanno votato sì .....</i>	221
<i>Hanno votato no ..</i>	241).

Prendo atto che l'onorevole Cento non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo altresì atto che i presentatori dell'emendamento Colasio 1.7 non accedono all'invito a ritirarlo.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento Colasio 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

**ANDREA COLASIO.** Signor Presidente, vorrei tornare su un aspetto che abbiamo affrontato reiteratamente nel corso degli interventi. È necessario esplicitare il senso delle nostre argomentazioni; non siamo qui a fare un'opposizione inutile o vaga, il messaggio politico che vogliamo comunicare al Governo ed alla maggioranza è che riteniamo che esistano le condizioni per un percorso politico che possa individuare, così come è avvenuto quando governava l'Ulivo, la centralità delle politiche di sostegno alla lettura ed al sistema bibliotecario. La legge sull'editoria apre e delinea un percorso ma, come dicevo prima, ciò non è sufficiente; è necessario intervenire in modo più strutturale e globale, a trecentosessanta gradi. Ebbene, l'emendamento che stiamo discutendo ha un senso preciso. Proprio nel corso del dibattito parlamentare sulla legge n. 62 del 2001 vi fu un ordine del giorno – lo stesso ordine del giorno che noi, signor sottosegretario, auspichiamo venga accettato e votato e che fornirà certezze agli operatori del settore – con cui venne preso un preciso impegno politico relativamente all'articolo 11, nel quale si diceva che si sarebbe dovuto procedere con la sperimentazione sul prezzo fisso, o meglio, sullo sconto fisso, ma che era necessario affiancare a questo

un comitato di valutazione degli effetti relativi alla progressione alla lettura ed alla strutture delle vendite. È stato un accorto *bipartisan*; il comitato è stato realizzato, però è stato realizzato con un DPCM indipendentemente da una sua definizione all'interno di un quadro legislativo. Sappiamo, perché ce lo ha detto il sottosegretario Bonaiuti, che esiste una relazione del comitato che analizza le variabili relative agli effetti sul sistema della produzione e della distribuzione libraria del prezzo fisso, si tratta però di una conoscenza parziale, il sottosegretario lo sa bene, e pertanto, abbiamo richiesto, in qualità di opposizione, che i risultati del comitato di valutazione venissero fatti conoscere. Ebbene, noi riteniamo — ecco il senso dell'emendamento — utile, proficuo e doveroso un interscambio più dialettico tra Governo e Parlamento e si richiede che i lavori di questo comitato vengano trasmessi formalmente alle Camere. Credo sia un atto di intelligenza politica propeudeutico all'assunzione di informazioni relative alla definizione di una strategia.

Noi crediamo che questo qualifichi e dia senso compiuto ed esigenze che il mondo dell'editoria sta esprimendo in modo molto chiaro e compiuto. Sarebbe molto importante che da parte di questa maggioranza vi fossero segnali di attenzione alla domanda del sistema di impresa e dell'universo dei lettori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	467
Votanti .....	462
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	232

Hanno votato sì ..... 218

Hanno votato no .. 244).

Prendo atto che l'onorevole Cento non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito a ritirare l'articolo aggiuntivo Colasio 1.04.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo aggiuntivo Colasio 1.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, finora abbiamo cercato di delineare il senso politico. Mi rivolgo al sottosegretario Bonaiuti: ho molto apprezzato il fatto che, il 28 novembre del 2001, si siano iniziati da affrontare alcuni problemi di natura strutturale. È evidente che qualunque Governo, di centrodestra o di centrosinistra, non riuscirà, nel breve periodo, a modificare la propensione alla lettura. Signor sottosegretario, il 28 novembre del 2001 avevamo però affrontato, trovando una convergenza, alcuni problemi che possiamo chiamare contingenti del sistema di impresa. Mi riferisco ad alcuni problemi che già il collega Giulietti ha sollevato, quali le rese forfettizzate. Durante la discussione della legge finanziaria avevamo avanzato alcune proposte, fortunatamente in parte recepite, relativamente al passaggio dal 60 al 70 per cento della quota di forfettizzazione. Ora diciamo che è inammissibile — lo ripeto — inammissibile che vi siano due regimi diversi, uno per i periodici ed i libri ed uno per i giornali. Ciò è inammissibile anche in ragione del fatto che riteniamo che il prodotto libro incorpori valore alla stessa stregua di altri prodotti editoriali. È evidente che il mondo delle imprese guarda con grande attenzione alle scelte politiche della maggioranza, comportandosi di conseguenza.

Vi sono poi altri problemi, anch'essi già sollevati da altri colleghi: penso al nodo molto contingente, e non strutturale, delle spese di postalizzazione. Mi rivolgo ai colleghi di Alleanza nazionale, che parlano molto — ed a ragione, perché noi questo lo

condividiamo — di difesa dell'identità nazionale. Ebbene, vi invito a domandare ad un piccolo editore italiano quanto debba spendere per spedire un libro di storia dell'arte del nostro paese a Parigi. Ebbene, la maggioranza ha emanato alcune circolari che sono assolutamente penalizzanti rispetto alle modalità di postalizzazione in ambito comunitario del prodotto editoriale italiano, e ciò quando la Francia, colleghi di Alleanza nazionale, è estremamente attenta a difendere la sua identità nazionale anche con la minutaglia delle tariffe postali. Voi, invece, non fate affatto caso alle tariffe postali, mentre credo che questo sia un aspetto tutt'altro che residuale e marginale. Tale articolo aggiuntivo va proprio in questo senso (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Colasio 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	470
Maggioranza .....	236
Hanno votato sì .....	225
Hanno votato no ..	245).

Prendo atto che l'onorevole Cento non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 1.010 non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo aggiuntivo Grignaffini 1.010.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo va nella direzione di un allargamento della platea di quanti possono accedere ad una riduzione del

costo dei libri; si tratta di una misura che intende favorire la cultura del libro, che è l'abitudine sistematica all'acquisto ed alla lettura. Certo, tutti noi conosciamo i dati riportati dalla relazione ISTAT del 2000, nella quale si dice che solo il 10 per cento delle famiglie italiane spende per l'acquisto di libri che non siano scolastici. Si tratta, purtroppo, di un dato che sta progressivamente diminuendo.

Altrettanto bene sappiamo che i due terzi della popolazione dichiara di non leggere neanche un libro all'anno. Ciò riguarda i consumi, ma la situazione non è certo migliore sul piano dell'offerta. In Italia sono molto rare le librerie, in quanto si tratta per lo più di cartolibrerie (non dobbiamo infatti pensare solo alle grandi città, perché l'Italia è fatta di tanti piccoli paesi). Sull'intero territorio nazionale abbiamo 300 librerie e 800 cartolibrerie.

Non esiste una rete di biblioteche territoriali che possa definirsi tale, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, e non esiste un potenziamento delle biblioteche scolastiche. Le proposte emendative che sono state dichiarate inammissibili andavano in questo senso. Forse il ministro Moratti potrebbe occuparsi più delle biblioteche che di altri arredi scolastici.

Credo che pochi sappiano un'altra cosa: una recente ricerca del CEDE, il centro europeo dell'educazione, ci dice che il profitto degli studenti, non solo nelle discipline letterarie ma anche in quelle scientifiche, è determinato non tanto dal reddito delle famiglie, non tanto dalla qualità degli insegnanti, non tanto dal livello di istruzione delle famiglie, ma dalla quantità di libri non scolastici posseduti in casa o comunque letti. Chi ha una consuetudine alla lettura di testi non scolastici impara di più e, soprattutto, ricorda di più ciò che ha imparato.

Siccome riteniamo fondamentale garantire al maggior numero di ragazze e ragazzi del nostro paese buoni risultati scolastici, per renderli più forti e per rendere il paese più forte, riteniamo che vada sviluppata una politica vera di incentivazione alla lettura ed alla cultura